

■ NARDÒ | TEATRO COMUNALE

## LA PICCOLA BOMBONIERA DI VELLUTO ROSSO

Un teatro chiuso, come tanti, per troppo tempo. Un teatro, la “bomboniera” di Nardò, che non solo rialza il sipario, ma si apre alla città e a chiunque voglia visitarlo e conoscerne la storia. Oltre al rosso velluto di platea e palchetti, si scivola tra le quinte e i meccanismi di scena che creano la magia dello spettacolo.



PH. ROCCO CASALUCI

L'odore del legno, i passi felpati e frettolosi dietro il sipario ancora calato, le luci che si abbassano e poi si spengono, il brusio della platea che piano piano si dissolve. Il sipario si alza e lo spettacolo ha inizio. Per chi ama il teatro, per chi lo fa, lo respira e lo considera una parte del proprio essere, un anno e mezzo di chiusura ha rappresentato un periodo di vuoto immenso. Ma in questi giorni le assi del palcoscenico tornano a essere calcate e quei contenitori malinconicamente chiusi così a lungo sembrano riprendere fiato. È così anche per il Teatro Comunale di Nardò, “casa” della compagnia TerramMare dal 2008, che torna in scena con la sua ultima produzione “Fragile”. È un teatro piccolo, definito da

molti una “bomboniera”, un gioiellino di architettura neoclassica che ha così tante storie da raccontare che TerramMare lo rende visitabile: “Perché così come si visitano le chiese quando non c'è messa, ci piace si possa visitare un teatro quando non è in scena uno spettacolo”, dice Silvia Civilla. Il Teatro Comunale fa da preludio a piazza Salandra, tra le più belle del Salento. A volerlo con forza e grande passione per opere, drammi e commedie furono i neretini della fine dell'Ottocento, che definivano “dittatura dell'opera leccese” la mortificante necessità di doversi recare nel capoluogo per assistere a uno spettacolo. Il primo barlume di speranza per i melomani fu, nel 1872, il progetto dell'architetto Gregorio Nardò, le cui parole per indicare le diverse funzioni che

avrebbe svolto esprimono quasi una sorta di necessità fisica da parte della città: l'“alleviamento alle molteplici cure civili”. Quel primo progetto fu bocciato dalla prefettura e gli amanti del libretto dovettero aspettare fino al 1909 per varcare uno degli ingressi dell'attuale teatro e assistere alla prima messa in scena: il “Mefistofele” di Arrigo Boito. Dopo inaugurazioni, veglioni di carnevale, serate di gala, conversazioni in cinematografo, lunghi abbandoni, restauri e riaperture, il Comunale oggi vive forse la sua stagione più lieta, essendo una delle residenze teatrali pugliesi più attive e prolifiche. Ogni mercoledì le porte si aprono ai visitatori che possono gironzolare in platea o, se ne hanno l'ardire, salire sul palco e cantare,

recitare, esprimersi in piena libertà. Oppure sedersi in platea, nell'elegante abbraccio a staffa di cavallo, e immaginare la gioia di tutti quando, negli anni Settanta, il teatro fu riaperto e restaurato grazie alla determinazione della compagnia “Piccolo Teatro Città di Nardò” e, come solidale contributo, arrivarono le poltrone dismesse dalla Scala di Milano da parte di Fioravante Nanni. Sempre in quel periodo, per occultare le “nudità” delle gambe femminili agli spettatori della platea, sullo sfondo della dorata ringhiera dei palchetti fu inserito il velluto rosso. Al seguito della solerte guida, la visita si può spingere fino al loggione, il posto “meno gradito” dagli amanti del teatro ma che in questo caso offre una vista moz-

zafiato sui dipinti a secco della volta. Dal loggione si passa poi a quegli spazi assolutamente preclusi allo spettatore, nei quali si svolge l'intensa e invisibile attività dei tecnici. Di passerella in passerella, con scale e scalette che portano a diversi livelli, si accede all'“americana”, dove si attivano le corde per calare o alzare luci, elementi di scena e quant'altro. Si scende poi per ritrovarsi nelle quinte prospettiche e godere dell'insolita prospettiva sulla platea. Ed è un po' come entrare nei meccanismi di un orologio perfetto, di un grande e ingegnoso ingranaggio che concorre a creare la magia delle storie che prendono vita sul palcoscenico, perché, come diceva Gigi Proietti: “Benvenuti a teatro, dove tutto è finto ma niente è falso”.

### DOVE SI TROVA

*Il Teatro Comunale di Nardò si trova in Corso Vittorio Emanuele II.*

### INFO E CONTATTI

*Il teatro è aperto e visitabile (solo platea e palco) ogni mercoledì dalle 18 alle 21. È possibile concordare una visita guidata all'intera struttura chiamando i numeri 0833/602222, 348/6722242.*